

**XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA
DA ORIENTE A OCCIDENTE OLTRE LE FRONTIERE
CONCERTI, MOSTRE, SEMINARI, PERCORSI GUIDATI**

A CURA DI PRESENZA E CULTURA
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE / UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI PORDENONE
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
CON IL PATROCINIO DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE



**DAS TAGEBUCH DER ANNE FRANK
(IL DIARIO DI ANNA FRANK)**

monodramma in musica di Grigory Frid
prima versione italiana assoluta
traduzione di Rino Alessi

consulenza musicale di Eddi De Nadai
*nel 70° anniversario della morte di Anna Frank
e della fine della Seconda Guerra Mondiale*

ŠTEFICA STIPANČEVIĆ *soprano*

IRINA MILIVOJEVIĆ *pianoforte*

DIMITRE GOUEORGUIEV IVANOV *contrabbasso*

TOMAŽ VOUK *percussioni*

ALEKSANDAR SPASIĆ *direttore*

ROCC *regia e scene*

JASMIN ŠEHIĆ *lighting designer*

IRINA MILIVOJEVIĆ *maestro collaboratore*

TOMAŽ ČIBEJ *direttore di scena*

*Coproduzione del Teatro Statale dell'Opera e Balletto di Lubiana
e del Teatro Sloveno di Musica da Camera
in collaborazione con il Festival Internazionale di Musica Sacra*

**MARTEDÌ 22 OTTOBRE 2015 ORE 20.45
AUDITORIUM CONCORDIA PORDENONE**

SCENA I

Preludio
Compleanno
Scuola
Discorso col padre
Chiamata della Gestapo

SCENA II

L'alloggio segreto (La campana della Westertor)
Alla finestra
Mi hanno detto
Disperazione
Ricordo
Sogno
Interludio

SCENA III

Duetto tra i coniugi Van Daan
Ladri
Recitativo
Penso a Peter
Sul fronte russo

SCENA IV

Razzia
Solitudine
Passacaglia
Finale

SAMUILOVIČ GRIGORY FRID (22.9.1915 - 22.9.2012)

proveniva da una famiglia di intellettuali ebrei: il padre era un giornalista musicale di fama, la madre pianista, diplomata al Conservatorio di San Pietroburgo. Nel 1935 divenne allievo del Conservatorio di Mosca e nel 1939, appena conclusi gli studi, fu chiamato al fronte.

Dopo la guerra, continuò gli studi lavorando come compositore per la radio. Nel 1965 fondò l'Associazione dei Giovani Compositori Sovietici. Ufficiosamente il sodalizio ha rappresentato tutta l'opera Sofija Gubajdulina, Edison Denisov e Alfred Šnitke. In questo periodo Frid inizia anche a dipingere, continuando l'attività di critico, saggista e compositore.

Muore a Mosca nel giorno del suo 97° compleanno. Grigory Frid fino al 1960 compone in uno stile tradizionale, seguendo i dettami del "realismo sovietico", ma rivelando fin da giovane una squisita tecnica, il senso dello sviluppo polifonico e l'uso parsimonioso delle risorse musicali. In seguito si orienta decisamente verso la dodecafonia e le esperienze della seconda Scuola Viennese.

I punti più alti della sua produzione sono senz'altro l'opera in un atto Il Diario di Anna Frank (1969), e Le Lettere di Van Gogh (1975).

Nel Diario di Anna Frank, due sono i modelli cui si ispira: Pierrot Lunaire (1912) di Schoenberg e Histoire du soldat di Stravinsky (1918).

La costruzione del linguaggio e l'uso delle risorse musicali è certamente di estrazione schoenberghiana, ma molto personale è il forte linguaggio espressivo, l'ambientazione atonale, una sorta di pittura realistica.

In questo lavoro dimostra grande abilità nell'uso di strutture tradizionali: la Passacaglia del n. 20 ne è dimostrazione.

Fin dall'inizio si annuncia il carattere angoscioso e apprensivo che dominerà l'intero lavoro della durata di circa un'ora. Come nel secondo monodramma Le lettere di Van Gogh, segue fedelmente il materiale documentario, cioè il testo del Diario originale, scritto nel rifugio segreto di Amsterdam, dove i pensieri della ragazzina si accavallano,

tra lo sguardo rubato di un angolo di cielo blu, il suono del vicino campanile e le aspettative di un amore adolescenziale. La regia essenziale lascia l'interprete sola sulla scena, con i pochi oggetti di un probabile sottotetto. La voce vaga tra le pagine del diario immergendosi in emozioni e ruoli diversi, conflitti e paure, dipingendo i colori intensi di un dramma potente e trascinate.

Grigory Frid ha realizzato diverse strumentazioni del Diario di Anna Frank. La prima esecuzione avvenne nel 1972 (con grandi difficoltà provocate dalla censura sovietica) con il solo accompagnamento del pianoforte. La versione più eseguita è quella per 9 esecutori (flauto/ottavino, clarinetto, fagotto, tromba, pianoforte, violino, violoncello, contrabbasso e percussioni), andata in scena solo nel 1977. La versione adottata in questa esecuzione, pianoforte contrabbasso e percussioni, sempre originale dell'autore, realizza perfettamente l'ambiente raccolto ed essenziale, con atmosfere quasi cabarettistiche, in cui Anna rilegge i suoi ricordi e le sue emozioni.

Il Diario fu eseguito per la prima volta negli Stati Uniti nel 1978 e negli anni Novanta la traduzione inglese la portò al successo internazionale.

Il Teatro dell'Opera di Lubiana ne ha realizzato la prima esecuzione assoluta in lingua slovena e il Festival Internazionale di Musica Sacra la prima in lingua italiana.

Il soprano **ŠTEFICA STIPANČEVIĆ** ha studiato canto ripreso presso l'Accademia di Musica di Lubiana, dove si è laureata con lode nella classe del prof. Pia Brodnik. Nel 2012, sotto gli auspici dell'Accademia di Musica ha debuttato nel ruolo di Musica nell'Orfeo di Monteverdi, che è andato in scena al Teatro Nazionale dell'Opera di Lubiana. In seguito è divenuta membro del Teatro da Camera Sloveno, per il quale ha interpretato il ruolo di Zelmira nell'opera Der Betrogene Kadi di Gluck e il ruolo di Lucinda ne La Cecchina di Piccini. Ha interpretato il ruolo della Donna di Trachis nella prima esecuzione assoluta dell'opera La Karneroika di Antonio Davide Pio con l'Orchestra Filarmonica Slovena. Al Teatro dell'Opera

di Maribor ha interpretato lo Stabat Mater di Pergolesi sotto la direzione di Egon Mihajlović. Per la sua attività e le sue affermazioni nel 2013 ha ricevuto il Premio Prešeren dedicato ai migliori studenti dell'Accademia di Musica.

ALEKSANDAR SPASIĆ ha studiato direzione d'orchestra all'Accademia di Belgrado e all'Accademia di Lubiana, al Conservatorio di Roma e a San Pietroburgo. Presso l'Accademia di Lubiana si è anche diplomato in fagotto. Come direttore d'orchestra ha studiato in Weikersheim e Vienna. Ha diretto musica sinfonica, da camera e corale ed è attivo come direttore artistico di progetti musicali e festival, collaborando alla realizzazione di prime esecuzioni di nuove composizioni. Dal 1996 lavora come direttore assistente presso il Teatro Nazionale dell'Opera e del Balletto di Lubiana, dove realizzato innumerevoli spettacoli di opera e balletto. Nel 2011 ha ricevuto la Carta Gallus per l'eccellente attività nel campo della musica.

ROCC ha studiato Regia d'Opera presso l'Accademia Janáček di Brno e in seguito Scenografia alla Scuola Superiore di Arte e Design di Zurigo e di Offenbach am Main, Germania.

Come regista, scenografo e costumista ha già creato più di 30 spettacoli d'opera, ha collaborato con il Teatro Nazionale di Praga, Brno, Ostrava, Lubiana, Riga, con Opera Bergen in Norvegia e suoi lavori sono stati realizzati in vari festival internazionali. Nella stagione 2007/2008 è stato aiuto regista al Teatro di Maribor, nel 2008/2009 vice direttore artistico del Teatro dell'Opera Nazionale di Brno. Tra il 2009 e il 2011 è stato direttore artistico a Brno e negli anni 2011-2013 direttore artistico del Teatro dell'Opera di Praga. Nel novembre 2013 ha assunto la direzione artistica del Teatro dell'Opera e del Balletto di Lubiana. È attivo come docente di Arte Scenica e spesso membro di giuria in concorsi internazionali di canto.

SCENA PRIMA

PRELUDIO

COMPLEANNO

All'alba, venerdì son svegliata all'alba.
Si capisce bene: era il mio compleanno!
Naturalmente rimasi nel letto, troppo presto.
Frenai la curiosità finché non furon le sette.
Di più non fu possibile.
E corsi infine là nel soggiorno
E scartai tutti i miei regali.
Tu, mio diario, io ti ho visto subito!
Nulla era più bello di te,
Babbo e mamma, sol per me un mare ah di regali
Oh tanti tanti,
Oggi basta.
Son felice di averti!

SCUOLA

Oggi domenica ventun giugno novecentoquarantadue.
Ognuno in classe trema.
Già c'è dei professori il consiglio,
proprio il signor Kepler, di matematica,
da qualche tempo ce l'ha con me,
ha ragione, io chiacchiero troppo.
A casa in un tema io scrissi
che chiacchierare è femminile abitudine
e mia mamma fa quanto me se non di più!
Caratteri di famiglia che non si possono cambiare.
E il signor Kepler rise di gusto e mi battezzò
Qua Qua Miss Beccodoca.
La classe rise forte.

DISCORSO DEL PADRE

Il babbo già da un po' di tempo è sempre in casa,
l'ufficio gli è proibito.
Per lui sentirsi inutile dev'essere assai brutto.
Da poco, andando a passeggio, comincio a parlarmi
di nasconderci tutti quanti.
Mi disse, sarà per noi certamente molto duro

vivere dal mondo isolati.
Noi non vogliamo cadere in mano dei fascisti.
Ecco perché noi spariremo tutti
senza aspettare che la ESSEESSE ci prenda.
Oh! Spero lontano quel giorno, lontano, lontano!

CHIAMATA DELLA GESTAPO

Oggi è l'otto luglio.
Quante cose sono accadute!
Il nostro mondo si è capovolto!
Al babbo giunta è una chiamata della Gestapo. Che
vuol dire: Lager...
La mamma è andata dai van Daan
per decidere se nasconderci già domani mattina.
Il rifugio del babbo è nell'ufficio.
I van Daan spariranno con noi. Saremo in sette,
saremo in sette, saremo in sette.

SCENA SECONDA

L'ALLOGGIO SEGRETO

(LA CAMPANA DELLA WESTERTOR)

Oggi, undici luglio, nel nostro rifugio
babbo, mamma e Margot sono disturbati
dalla campana di Westertor.
A me piace però,
perché risuona per tutta la notte.
Il nostro rifugio è ideale
e seppure umido un pò e sbilenco ci sto bene.
Uno migliore non ne troveremmo mai in Olanda, no
no.
Il silenzio qui in casa mi rende nervosa,
ancor di più la sera e la notte.
Cresce lentamente la paura
che mai più lasceremo il rifugio
saremo scoperti e fucilati.

ALLA FINESTRA

Seduta alla finestra
da una fessura guardo
ciò che accade nella strada.

Strano è veder la gente in fretta,
sembrano tremendamente tutti in fretta andare.
Nei loro stessi piedi inciampano, buffo.
Ecco là un operaio,
la gente è povera,
i bimbi son tutti sporchi.
Qui alla finestra
non si vede molto.
Auto in fretta, barche, pioggia,
Nascosti tutti sotto gli ombrelli.

MI HANNO DETTO

Oggi il sedici ottobre.
Si dice che alla fine della guerra
romanzi e diari saran pubblicati sui giornali.
Chissà cosa accadrebbe se io pubblicassi il romanzo:
"Il Rifugio".
Tutti penseranno, penseranno, che è un romanzo
criminale,
un romanzo criminale.
Sembierà assai strano dopo la guerra la nostra storia
di come abbiám vissuto,
come abbiám vissuto, com'era la vita qui.
Una brutta nuova.
Quaggiù c'è un uomo sospettoso, lui forse sa che
qualcuno abita proprio qua.
Speriamo che abbia pietà pietà di noi, questo uomo!
Sarà incredibile raccontare, raccontare...
La nostra vita qui.

DISPERAZIONE

Su me sento grave un peso che mi trascina all'inferno,
mi sembra quasi d'essere un usignolo,
le ali spezzate, brutali
nella gabbia sbatto, sbatto, sbatto, sbatto
e nel buio così inciampo sulla sbarra.
Aiuto, aiuto, io grido,
io vorrei respirare e ridere.
Io so bene, non avrò una risposta,
vado a dormire per accorciare
le lunghe ore del giorno.
Angoscia e silenzio dentro me.

RICORDO

Se ripenso alla mia vita fino all'anno quarantadue dico: quella vita non era reale!
Era la vita di un'altra Anna.
Un'intera parte di vita è andata per sempre.
I giorni spensierati della scuola
Non ritornano più.

SOGNO

Ieri sera, tardi, volevo tanto dormire,
ma ecco all'improvviso la mia amica Lies,
come comparve all'improvviso:
tutta sfinita e tanto debole, in stracci,
anche s'era buio io vidi bene
che era magra da fare pena.
I suoi grandi occhi severi mi fissavano.
Lies mi guardava come per dirmi
Anna perché mi hai lasciato Anna?
Forza, aiutami! salvami Anna da questo inferno.
Ma io non posso aiutarla, io prego il buon Dio, che lui
la protegga.
Signore pietà, falla tornare tra noi! Signore.

INTERLUDIO

SCENA TERZA

DUETTO TRA I CONIUGI VAN DAAN

Per scherzo oggi io vo'...
vo' dirti un discorso tra Madame, tra Madame van
Daan e suo marito.
Putti, il suo soprannome.
Perché gl'inglesi han smesso di bombardare quaggiù?
Ma forse perché oggi il tempo è brutto.
Invece ieri il tempo era molto bello.
Ah, ma smettila e non ripetere lo stesso.
Perché, perché fra noi non scambiare opinioni?
Basta!
Che intendi dire?
Stai zitta, zitta su, poveri noi!
Ma io credo che l'invasione alleata non arriva!

Basta!

Che intendi dire? Che intendi dire?

Or taci, e chiudi il becco, al diavolo!

Verrà il giorno che ti potrò dimostrare come tu ti stai sbagliando!

Parli troppo, non ne posso più!

Sbattere il naso tu dovresti sulle tue chiacchiere idiote.

Sipario e fine atto.

Oh quanto ho riso, quanto quanto ho riso,
non potei trattenermi,

Mamma e Peter hanno riso molto.

LADRI

Oggi il quattro di agosto millenovecentoquarantatre.

Aiuto! sono entrati in casa.

Serrature e porte erano intatte.

Può darsi che il ladro avesse la chiave in tasca.

E se fosse un magazziniere che ci spia, che ci denuncia?

RECITATIVO

Quando noi siam seduti, io e Peter,

sulla nostra cassa nella polvere del sottotetto

e siam vicini, spalla a spalla appoggiati

e quando gli alberi diventano verdi

e ci chiama fuori il sole

e il cielo, il cielo è tutto blu,

mi prende forte il desiderio.

PENSO A PETER

La sera tardi quando sono nel mio letto

io penso al mio Peter.

E anche a quel timido e dolce desiderio inconfessato
che noi non osiamo dirci.

L'amore: fortunata gioia!

E poi non penso

ai miei dispiaceri

ma alle tante cose belle

che esistono in questo nostro mondo.

A tutti gli uomini resta la Bellezza, la Bellezza,
il Sole, la Libertà.

Che cosa potrebbe esser meglio al mondo

se non guardar fuori nell'aria pulita,
udire gli uccelli cantare nel vento,
sentire il sole abbracciati in silenzio,
abbracciati l'un l'altro, l'un l'altro abbracciati
in silenzio restar.

SUL FRONTE RUSSO

Sul fronte russo va, va sempre meglio!
I russi proprio ieri l'offensiva han cominciato.
Ci sono molti prigionieri là,
Sovietici sono al confine polacco.
Sul fronte orientale vinciamo ovunque
e per questo siam ottimisti.
Di giorno in giorno noi aspettiamo grandi novità da
Mosca.

SCENA QUARTA

RAZZIA

Sotto si busca forte, silenzio.
E ora ecco nuovo chiasso.
In casa passi, nel deposito, in cucina, la nostra scala,
noi tutti quanti senza fiato,
si sente il battito, si sente il battito
di sette cuori.
Passi passi, la nostra scala, sempre più vicini,
ecco trema il nostro armadio.
E poi due volte, scossoni.
Qualche cosa cade.
I passi si allontanano.
Tutti noi tremanti
mai mai ci fu il pericolo così vicino
come quella notte
davanti all'armadio la Gestapo
ma nulla han trovato, nulla han trovato.

SOLITUDINE

Eppure i giovani son soli molto più dei vecchi.
I vecchi han le loro idee e non occorre dubitar,
perché sanno come va la vita.
Per i giovani è difficile

affermare opinioni di questi tempi
in cui gli ideali sono distrutti
e in cui tutti hanno dubbi,
nel vero, nella giustizia, in Dio!
Ideali, bei sogni, luminose speranze
noi non conosciamo
e se poi ritornano
son distrutti subito
da una spaventosa realtà.

PASSACAGLIA

Meraviglia! O meraviglia! Quella mia speranza non ho
perso ancora.

Io vedo il mondo quassù, si è trasformato
in un deserto morto.

Ci sono vicini tempesta e tuoni
che certo ci portan la morte.

Mi sembra che siam seduti sull'ultima macchia d'az-
zurro cielo

fra nubi scure di temporale.

L'orrendo buio ci vuol divorare, si appressa sempre
più.

Cerchiam disperati di resister,
sbattiamo e ci spingiamo l'un l'altro.

Gli uomini vediamo combattere fra di loro,
guardiamo in alto, dove pace e gioia stanno.

La strada è sbarrata,

un solido impenetrabile sipario

qual muro invisibile che ci opprime,

come fanatismo che ci trascina, che ci trascina al nero
baratro.

A me non rimane che guardare e pregare.

Anello anello stretto, facci posto

lasciaci la libertà!

FINALE

Il sole splende, azzurro è il cielo, azzurro.

Il tempo è incredibilmente bello.

Domani io salgo lassù nel sottotetto a prender aria.

Lassù, dal mio posto prediletto

lo posso vedere i canali stretti stretti

e il calvo castagno

con le lucide gocce di rugiada.

I gabbiani bianchi vedo ed altri uccelli

che sembran d'argento quando si libran volando.
E finestre ovunque io vedo e quasi tutta la mia
Amsterdam guardo giù:
un mare di tetti che giunge
quasi fin laggiù all'orizzonte.
Se io guardo verso il cielo
allora penso che tutte queste crudeltà avranno fine
un giorno.
Dell'anima la pace non ci può abbandonare
perché sempre, sempre risorgerà
e ovunque nella vita ci seguirà con gioia
finché senza paura noi guarderemo in cielo!

Traduzione dal tedesco e adattamento di Rino Alessi
Consulenza musicale di Eddi De Nadai

Seminari di approfondimento musicale artistico storico

(in collaborazione con Università Terza Età Pordenone)

9 ottobre 2015, ore 15.30

Andrea Luchesi: il maestro di Beethoven?

[Stefano Bianchi musicologo]

16 ottobre 2015, ore 15.30

La musica sacra tra Venezia ed Europa al tempo di Andrea Gabrieli

[Marco Gemmani docente Conservatorio Musicale di Venezia, direttore Cappella Basilica di San Marco]

11 gennaio 2016, ore 15.30

Fascismo e Nazismo fanno ormai parte solo della storia? Il lascito delle dittature nel nostro tempo

[Gustavo Corni storico Università di Trento]

18 gennaio 2016, ore 15.30

Donne e uomini in terre di confine

[Marta Verginella Storica Università Lubiana]

Percorsi nel territorio

Marzo 2016

Terre di confine

[Tra le Valli del Natisone e le narrazioni nel museo multimediale SMO (Slovensko multimedialno okno). Accompagnamento delle guide turistiche del Friuli Venezia Giulia]

Aprile 2016

Storia di popoli attraverso i secoli tra colline e valli fino al mare

[Monrupino, Vipacco, Rifemberg e Muggia. Accompagnamento delle guide turistiche del Friuli Venezia Giulia]

Maggio 2016

Rapporti tra Oriente e Occidente

[Un percorso alla scoperta delle tracce di maestranze bizantine attraverso i territori di Aquileia (con breve escursione a Concordia e Cintello), Rosazzo e Cividale. Accompagnamento delle guide turistiche del Friuli Venezia Giulia]

Coordinamento Maria Francesca Vassallo

Responsabili artistici Franco Calabretto e Eddi De Nadai

Responsabile artistico per le mostre Giancarlo Pauletto

Info: Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Via Concordia 7 - Pordenone tel. 0434.365387

www.centroculturapordenone.it pec@centroculturapordenone.it

facebook.com/centroculturapordenone.it youtube.com/culturapn/videos



GIANNI PIGNAT CODICI D'ORIENTE TRA ICONA E FORMA

9 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE 2015

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

ANTICO OSPEDALE DEI BATTUTI

SABATO E DOMENICA 10.30>12.30 E 15.30>19.00 / INGRESSO LIBERO

SU PRENOTAZIONE TELEFONANDO PUNTO I.A.T. 0434.80251

INAUGURAZIONE VENERDÌ 9 OTTOBRE ORE 17.30



CON IL PIEDE STRANIERO SOPRA IL CUORE

EUROPA 1943/45: TRE TESTIMONIANZE FRIULANE

MARIO MORETTI, LUCIANO CESCHIA,
FEDERICO DE ROCCO

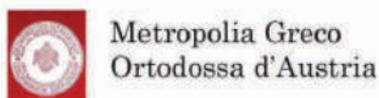
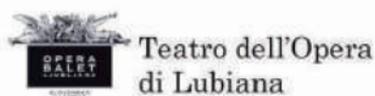
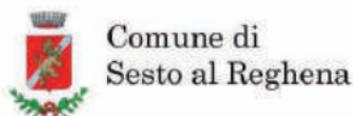
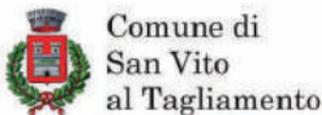
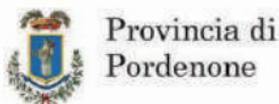
28 NOVEMBRE 2015 - 10 GENNAIO 2016

SESTO AL REGHENA, ABBAZIA SANTA MARIA IN SYLVIS

GIOVEDÌ > DOMENICA E FESTIVI 10.00 > 12.00 / 15.00 > 19.00 / INGRESSO LIBERO

INAUGURAZIONE SABATO 28 NOVEMBRE ORE 17.00

XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA
DA ORIENTE A OCCIDENTE OLTRE LE FRONTIERE



Con il patrocinio

Procuratoria di
San Marco - Venezia



DIOCESI
CONCORDIA-PORDENONE



Duomo Concattedrale
San Marco Pordenone